

Il punto dopo la legge 38 entrata in vigore tre mesi fa, buone notizie con alcune criticità

Palliazione e terapia del dolore primo bilancio tra luci e ombre

Roma - MASSIMO MASSARO

Risultati contraddittori arrivano dalla legge 38 sulla corretta applicazione di cure palliative e terapia del dolore. Da una parte i medici – in particolare quelli di famiglia – affermano di conoscere praticamente tutti la legge 38/2010, entrata in vigore sei mesi fa, con risultati definiti incoraggianti dallo stesso Guido Fanelli, Presidente della Commissione ministeriale sulle cure palliative e del dolore. Dall'altra parte però sulle cure esiste ancora una differenza di percezione, tra pazienti e medici, di cui questi ultimi dovrebbero tenere conto. Secondo un sondaggio di Doloredoc, portale di riferimento per la terapia del dolore, alla domanda rivolta al paziente: "Dopo la Legge 38 è cambiato l'approccio del suo medico al trattamento del dolore?", solo il 20 per cento dei malati ha risposto affermativamente. Girando il medesimo quesito al medico, i "sì" sono stati quasi il doppio: il 35,9 per cento.

I medici hanno indicato, nella semplificazione della prescrizione la ragione del proprio approccio più consono, anche se la riduzione dell'opiofobia, cioè dei timori che ancora oggi esistono nei confronti dell'impiego dei farmaci derivati dalla morfina, appare obiettivo solo in parte raggiunto. Quest'ultima affermazione appare sostenuta da un secondo studio, Fans Analysis Therapeutical Audit condotto stavolta dalla Società Italiana di Medicina Generale (Simg) nel periodo 2004-2009 e relativo alla prescri-

zione dei farmaci antinfiammatori non steroidei. Persisterebbe in questo caso una sovraprescrizione dei Fans.

«Negli ultimi anni – sottolinea Fanelli – nonostante la disponibilità di nuovi farmaci specifici, l'impiego dei Fans è rimasto pressoché stabile (-2,7 per cento), a discapito della appropriatezza di utilizzo».

In pratica, nella classe dei Fans si sono evidenziati spostamenti di prescrizione dall'una all'altra molecola, che nel complesso appaiono concretamente correlati ad un aumento del 33 per cento della malattia da reflusso gastroesofageo.

Tutto ciò ha provocato un conseguente maggior ricorso all'uso concomitante di farmaci antiulcera (+36 per cento) che, oltre a comportare un peggioramento della qualità di vita dei pazienti, può aver inciso sulla spesa. Ma non ci sono soltanto chiaroscuri. Secondo il sondaggio di Doloredoc, la legge 38 – con la sua netta distinzione tra terapia del dolore e cure palliative – è oggi patrimonio di conoscenza dei medici di famiglia. Lo dichiara la totalità dei medici e ben l'84 per cento delle persone con dolore conferma. Il 45,7 per cento dei pazienti e il 34,3 dei medici riconosce ai mezzi d'informazione il merito di aver divulgato le informazioni relative alla legge.

Le altre fonti per il medico sono convegni e corsi Ecm (29 per cento) e di aziende farmaceutiche (25 per cento), cioè il circuito professionale. Internet è consultato dal 31,4 per cento di chi soffre. Il 44,1 per cento dei medici intervistati da Doloredoc ritiene necessaria la formazione (oltre all'informazione). Giustino Varrassi, Presidente di EFIC Europe

I DOCUMENTI DA APPROVARE NELL'ASSISE STATO-REGIONI

- ripartizione dei fondi economici per la formazione del medico
- linee guida per l'applicazione omogenea della terapia del dolore
- linee guida per l'applicazione delle cure palliative a livello nazionale
- tavolo delle Fondazioni per individuare il core-curriculum dei non sanitari

Against Pain sottolinea che «sarebbe auspicabile un adeguamento e un allineamento dei programmi dei corsi di medicina del dolore proposti agli studenti, grazie anche al lavoro compiuto con la **Conferenza dei Rettori**».

A livello nazionale, come conferma Pierangelo Lora Aprile della Simg, molto si sta facendo grazie alla collaborazione interregionale; accanto alla pubblicazione (previa approvazione in conferenza stato-regioni) delle linee guida della Commissione ministeriale cure palliative per l'applicazione tanto della terapia del dolore quanto dell'insieme delle cure palliative omogenea in tutte le parti d'Italia, è previsto un tavolo tecnico con tutte le Fondazioni che operano nel campo della palliazione, soprattutto a livello pediatrico, per individuare il core-curriculum delle figure non sanitarie operanti.

*Ricetta più facile
ma molti pazienti
sono insoddisfatti
Fans, la legge 38
non frena eccessi
nel loro utilizzo*